

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06831 Marchioni: Soppressione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo.	
5-06850 Abrignani: Soppressione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo	105
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	110
5-06899 Lanzarin: Quota residua di finanziamento statale per il completamento degli interventi di bonifica e la riqualificazione del sito di Fidenza	105
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	112
5-07183 Vico: Trasparenza ed economicità di gestione delle attività del Gestore dei servizi energetici	105
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	114
5-07989 Nicola Molteni: Continuità produttiva e salvaguardia dei livelli occupazionali della Frangi Auto Spa	106
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	118

RISOLUZIONI:

7-00294 Fava: Iniziative in favore del settore ceramico nazionale e, in particolare, del distretto di Sassuolo.	
7-01001 Dal Lago: Iniziative in favore del settore ceramico nazionale, con particolare riguardo al distretto della ceramica del Veneto (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	106

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione europea sulla modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE COM(2012)209 final (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio</i>) ...	107
---	-----

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000. C. 5465, Peterlini ed altri, approvato dal Senato e abbinate (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	109
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	120
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	109

INTERROGAZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2012. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNALI, indi del presidente Manuela DAL LAGO – In-

terviene il sottosegretario di Stato ai rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea.

La seduta comincia alle 14.

5-06831 Marchioni: Soppressione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo.

5-06850 Abrignani: Soppressione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giampaolo D'ANDREA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Elisa MARCHIONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. Sottolinea che nella Commissione Attività produttive si è da sempre annesa grande importanza al turismo che rappresenta un settore con grandi possibilità di crescita. Ritiene, tuttavia, che questa fondamentale risorsa del Paese sia stata tradizionalmente trascurata dai diversi Governi che si sono succeduti nel tempo, come sembra, da ultimo, confermare anche l'avvenuta soppressione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività nel turismo. Sarebbe stato preferibile, a suo avviso, privare il Dipartimento di alcune strutture interne per conseguire i necessari obiettivi di risparmio, evitandone tuttavia la chiusura che potrebbe essere interpretata dagli operatori del settore come una progressiva rinuncia da parte del Governo centrale a seguire la politica del turismo.

Ignazio ABRIGNANI (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Nell'associarsi alle osservazioni della collega Marchioni esprime tuttavia soddisfazione per l'annunciato disegno di legge costituzionale di modifica del Titolo V della Costituzione in cui si torna a prevedere una competenza primaria dello Stato in materia di turismo assolutamente essenziale per il rilancio del settore.

5-06899 Lanzarin: Quota residua di finanziamento statale per il completamento degli interventi di bonifica e la riqualificazione del sito di Fidenza.

Il sottosegretario Giampaolo D'ANDREA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela LANZARIN (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta. Pur comprendendo le motivazioni di un diverso orientamento dei finanziamenti inizialmente indirizzati al sito di interesse nazionale di Fidenza, sottolinea che l'area necessita di bonifiche al pari di quella dell'Ilva di Taranto. Lamenta pertanto una diversità di trattamento all'interno delle diverse aree del Paese individuate come SIN ed auspica che siano in tempi brevi destinati al sito di Fidenza i 4 milioni mancanti per attuare definitivamente l'Accordo di programma quadro.

5-07183 Vico: Trasparenza ed economicità di gestione delle attività del Gestore dei servizi energetici.

Il sottosegretario Giampaolo D'ANDREA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ludovico VICO (PD), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta che non ha fornito alcuna indicazione alle tre specifiche questioni poste nel suo atto ispettivo. Si chiedeva, infatti, di rendere pubbliche tutte le attività di consulenza intercorse con persone fisiche e giuridiche, i contributi a vario titolo corrisposti, la valutazione dei costi relativi al contributo economico del Gestore dei servizi energetici come sponsor presso diverse iniziative connesse ad eventi che spesso hanno poco a che fare con il compito istituzionale del Gestore medesimo. L'interrogazione chiedeva altresì una verifica dei piani di assunzione delle risorse effettuati negli ultimi mesi, nonché una maggiore trasparenza ed economicità di ge-

stione al fine di ridurre i costi relativi al funzionamento del GSE che, come è noto, sono a carico della bolletta dei consumatori. Preannuncia, pertanto, la presentazione di un'ulteriore interrogazione di analogo contenuto perché non ritiene assolutamente corretto che ad un parlamentare sia fornita una risposta generica sulle funzioni del GSE – peraltro, a lui ben note – senza fare alcun riferimento ai quesiti posti.

5-07989 Nicola Molteni: Continuità produttiva e salvaguardia dei livelli occupazionali della Frangi Auto Spa.

Il sottosegretario Giampaolo D'ANDREA, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Nicola MOLTENI (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Sottolinea che il dato allarmante della situazione che interessa la concessionaria Frangi Auto Spa è che la casa madre Volkswagen Group Italia Spa sta dimostrando un atteggiamento negativo e ingiustificatamente ostile al progetto di risanamento avviato dalla medesima azienda. Sottolinea che erano già in corso trattative per la cessione di rami d'azienda che avrebbero potuto garantire gli attuali livelli occupazionali e una continuità produttiva. Aggiunge che questo atteggiamento ostile e ingiustificatamente rigido della Volkswagen Group coinvolge anche altri trenta concessionari che rischiano la chiusura in un momento di gravissima crisi del settore dell'*automotive*.

Sollecita pertanto il Governo ad esercitare una *moral suasion* nei confronti della Volkswagen Group al fine di scongiurare la chiusura di queste attività produttive.

Raffaello VIGNALI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 10 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.30.

7-00294 Fava: Iniziative in favore del settore ceramico nazionale e, in particolare, del distretto di Sassuolo.

7-01001 Dal Lago: Iniziative in favore del settore ceramico nazionale, con particolare riguardo al distretto della ceramica del Veneto.

(*Discussione congiunta e rinvio*).

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che in data 8 ottobre 2012, è stata assegnata alla Commissione una risoluzione a firma Dal Lago n. 7-1001, sulla crisi del settore della ceramica nazionale, che vertendo sulla stessa materia, sarà discussa congiuntamente alla risoluzione n. 7-00294 Fava.

Angelo ALESSANDRI (LNP), illustrando quale cofirmatario la risoluzione Fava n. 7-00294, che risulta per molti versi omogenea all'altra risoluzione abbinata, sottolinea che la finalità dei due strumenti di indirizzo è quella di sensibilizzare il Governo ad intervenire in un settore, quale quello della ceramica, verso il quale finora è stato inerte. Richiama la gravità della crisi del settore della ceramica, causata in parte dal calo della domanda, anche estera, ed in parte anche dalla concorrenza sleale che porta sul mercato prodotti provenienti dal *far east* spesso copiati, senz'altro privi della qualità del *made in Italy*, e cita in particolare il distretto di Sassuolo, quando non addirittura dannosi per la salute, con danni devastanti sull'economia di quelle aziende che con grande fatica e sforzo di ideazione e di qualità tentano di rimanere in un mercato sempre più contratto. La crisi del settore, inoltre, trascina con sé effetti devastanti anche sui comparti alla produzione connessi, quale quello dell'autotrasporto, anch'esso ulteriormente danneg-

giato dalla concorrenza di vettori esteri che lavorano senza il rispetto di tutte le normative cogenti per le ditte italiane e comunitarie. La richiesta che con la risoluzione si avanza al Governo è quella, da un lato di sostenere i lavoratori colpiti dalla disoccupazione, dall'altro di individuare misure dirette al sostegno della produzione e degli investimenti, attuando al contempo misure di contrasto alla concorrenza sleale da parte di operatori scorretti di altri Paesi.

Manuela LANZARIN (LNP) illustrando quale cofirmataria la risoluzione Dal Lago 7-01001, dichiara di riconoscersi pressoché integralmente nell'intervento del collega Alessandri; la sua risoluzione peraltro è incentrata sui distretti della ceramica del Veneto, la cui situazione ben conosce, e che sta attraversando una crisi durissima.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.55.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 10 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.55.

Comunicazione della Commissione europea sulla modernizzazione degli aiuti di Stato dell'UE COM(2012)209 final.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, svolgendo la relazione in sostituzione del relatore del provvedimento, il collega Fava, illustra la comunicazione COM(2012)209 con la quale si prospetta l'adozione di una

strategia globale per la riforma della disciplina europea degli aiuti di stato.

Si tratta di un documento della massima importanza che risulta particolarmente attuale alla luce della gravissima crisi economico finanziaria che ha colpito in termini particolarmente pesanti i paesi dell'area euro e di cui allo stato appare difficile intravedere il superamento.

Come rileva la stessa Commissione europea, la crisi ha indotto alcuni Paesi membri a ricorrere a consistenti aiuti finanziari a sostegno dei propri sistemi economici. Particolarmente ingenti sono stati gli aiuti corrisposti a vario titolo a favore delle banche particolarmente esposte nei confronti di clienti rivelatisi insolventi.

Sottolinea l'evidenza che il ricorso sistematico agli aiuti di Stato a favore delle imprese nazionali può determinare effetti distorsivi nella concorrenza all'interno dell'UE.

Il rischio è che i paesi che hanno maggiori difficoltà di bilancio, come l'Italia, che sono più intensamente impegnati nel processo di risanamento della finanza pubblica, subiscano gli svantaggi competitivi provocati dalla indisponibilità di risorse adeguate a reggere questa corsa agli aiuti di Stato, il che si tradurrebbe in un ulteriore aggravio di differenziale di competitività rispetto ai sistemi produttivi di altri partner, accentuando le tendenze recessive. La tabella allegata alla documentazione predisposta dagli uffici appare particolarmente significativa al riguardo laddove evidenzia la differente incidenza percentuale rispetto al Pil nei diversi paesi degli aiuti di Stato concessi ai settori dell'industria e dei servizi.

In entrambi i settori la percentuale italiana si colloca significativamente al di sotto di quelle della Francia e soprattutto della Germania.

Appare quindi pienamente condivisibile la preoccupazione della Commissione che si inneschi un circolo vizioso suscettibile di mettere seriamente in discussione il mercato interno.

Accanto a questo elemento va altresì considerata l'esigenza, che proprio con l'accentuazione della crisi si fa più incal-

zante, di calibrare meglio le misure di sostegno per massimizzare risultati ottenibili a parità di risorse disponibili. È questo un obiettivo che vede impegnato anche il Governo italiano per evitare il rischio di una dispersione delle (scarse) risorse che possono essere impiegate allo scopo.

Nel documento in esame la Commissione preannuncia l'intenzione di predisporre specifiche iniziative legislative facendole precedere da una opportuna fase di consultazione. La nostra Commissione è appunto chiamata a concorrere a questa larga consultazione: si tratta di un'occasione che non può essere sprecata per scongiurare l'eventualità che le successive iniziative che dovessero essere successivamente presentate dalla Commissione possano pregiudicare gli interessi del sistema economico italiano.

Nella comunicazione si evidenzia la necessità di riconoscere una « corsia preferenziale » agli aiuti destinati a risolvere specifiche carenze di mercato. A tal fine si sottolinea l'urgenza di una definizione più chiara delle reali disfunzioni di mercato che possano giustificare gli aiuti e una sistematica valutazione degli effetti prodotti dalle misure di incentivazione, attraverso la responsabilizzazione degli Stati membri in modo da ottenere un uso ottimale delle risorse ed evitare effetti distorsivi.

A tale riguardo opportunamente si prospetta che gli aiuti debbano essere selezionati sulla base di un buon rapporto costi-benefici.

Altrettanto condivisibile appare l'obiettivo di individuare le migliori pratiche in modo da favorirne la diffusione a livello europeo.

Nelle intenzioni della Commissione la revisione della disciplina esistente dovrebbe consentire di concentrare gli interventi di sostegno sui casi davvero significativi. A questo riguardo vale la pena di ricordare che in base all'attuale disciplina sono esentati all'obbligo di notifica alle istituzioni europee gli aiuti fino a 200 mila euro concessi nell'arco di 3 esercizi finanziari ad una stessa impresa.

Si tratta dei cosiddetti aiuti « *de minimis* » ritenuti sostanzialmente irrilevanti ai

fini di eventuali distorsioni del mercato interno. In proposito viene richiesto di valutare se la soglia attuale sia ancora valida o se non debba essere aggiornata, anche tenendo conto del fatto che per il periodo 1° gennaio 2008-31 dicembre 2010, in via eccezionale, l'entità degli aiuti ammessi era stata portata a 500 mila euro.

Si tratta quindi di valutare se all'Italia convenga o meno consentire un incremento degli aiuti in deroga anche in relazione alle caratteristiche del nostro sistema produttivo in cui prevalgono le piccole e medie imprese, generalmente destinatarie di aiuti di importo contenuto.

Quanto alla responsabilizzazione degli Stati membri, la Commissione ritiene che ad essi dovrebbe competere la verifica *ex ante* del rispetto della normativa europea per quanto concerne gli aiuti « *de minimis* », riservandosi la Commissione stessa di esercitare un controllo *ex post* sulla conformità dell'effettivo utilizzo.

La riduzione degli obblighi di notifica comporterebbe un ridimensionamento degli adempimenti amministrativi. Anche su questo punto agli Stati membri viene richiesto di valutare se la proposta sia o meno condivisibile. Per quanto riguarda l'Italia, occorrerà considerare attentamente se il trasferimento, sia pure parziale, delle competenze in materia di controllo in capo agli Stati membri non possa indurre alcuni di essi ad assumere un approccio più indulgente nei confronti di comportamenti opportunistici se non di veri e propri abusi. Oppure più semplicemente se non si debbano prendere in considerazione ipotesi di autonomia in materia in capo agli Stati membri.

Vengono poi indicati alcuni obiettivi, largamente condivisibili, per quanto concerne la semplificazione normativa al fine di superare incertezze e il rischio di confusione e di pronunce contraddittorie in sede attuativa, tra le altre cose chiarendo e definendo meglio il concetto di aiuti di Stato, attualmente previsto all'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Si ipotizza poi la possibilità che la Commissione europea concentri i suoi in-

terventi sui casi di maggiore impatto sul mercato interno attraverso un allargamento delle ipotesi in cui la Commissione può avviare indagini d'ufficio.

Gli elementi sommariamente forniti sul contenuto della comunicazione appaiono comunque sufficienti a confermare l'importanza della stessa e la necessità di svolgere su di essa un attento esame, anche in relazione alle iniziative del Governo per un riordino della disciplina nazionale degli aiuti di Stato.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 10 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 15.05.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000.

C. 5465, Peterlini ed altri, approvato dal Senato e abbinate.

(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Giustina MISTRELLO DESTRO (MISTOLI-PLI), *relatore*, richiamando la relazione svolta nella seduta di ieri formula una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 5*).

Laura FRONER (PD), dichiara il voto convintamente favorevole, a nome del suo gruppo, sulla proposta di parere predisposta, e soprattutto sulla prospettata soluzione che è stata individuata e che potrà consentire di dare finalmente attuazione al protocollo sui trasporti dirimendo tutti i dubbi e le perplessità che ne avevano compromesso l'iter. Esprime al contempo alcune perplessità sulla seconda parte della condizione che non risulta del tutto chiara.

Marco Giovanni REGUZZONI (LNP), essendo state recepite nel parere le indicazioni della Lega, dichiara il voto favorevole del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-06831 Marchioni: Soppressione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo**Interrogazione n. 5-06850 Abrignani: Soppressione del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo****TESTO DELLA RISPOSTA**

In più occasioni è stato enfatizzato il ruolo che il turismo può svolgere per lo sviluppo dell'economia italiana e l'incremento dell'occupazione. A titolo di esempio si allega il resoconto della Audizione del Ministro presso la Commissione X della Camera dei deputati del 28 febbraio 2012.

Inoltre, nel Documento di Economia e Finanza – Programma nazionale di riforma, alla pagina 60, si legge che il turismo viene considerato dal Governo come *« uno dei pilastri su cui fondare la ripresa economica del Paese »*; che *« il Governo sta lavorando ad una strategia nazionale che definisca quali azioni intraprendere per far recuperare all'Italia competitività »*; che *« la nuova strategia Paese dovrà essere sostenuta da una grande collaborazione tra il Governo, le regioni e tutte le istituzioni interessate, e contare su riforme incisive e investimenti adeguati, garantendo così un significativo incremento dell'occupazione e un più forte contributo alla crescita »*; che *« il Governo è impegnato nell'implementazione di una nuova strategia comunitaria a favore del turismo »*.

L'attribuzione delle competenze in materia al Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coniuga le finalità di riduzione delle spese e di ottimizzazione delle strutture amministrative, avviate con il processo di *spending*

review, con le esigenze di incisività degli interventi di Governo in un settore a carattere di elevata trasversalità.

Il Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, nella nuova denominazione, annovera infatti una competenza tradizionale in materia di *governance* Stato-regioni, che risale fino al 1947, e garantisce la prospettiva del rafforzamento della gestione delle politiche per il turismo, da me fortemente voluta.

Infatti, anche in relazione alle competenze regionali in materia, le politiche per il turismo richiedono maggior coordinamento e dialogo istituzionale che conducano alla pianificazione strategica degli interventi, con il coinvolgimento dei Ministeri maggiormente interessati e il diretto confronto con le Regioni e gli Operatori.

Nel settore turistico, esigenze di intervento mutano connesse alla promozione del sistema turistico nazionale, in particolare nei rapporti con l'estero sono state evidenziate anche dalla Corte costituzionale (sentenza n. 76/2009) in considerazione *« dell'esigenza di valorizzare meglio l'attività turistica sul piano economico interno e internazionale »* e della *« necessità di ricondurre ad unità la grande varietà dell'offerta turistica del nostro Paese e di esaltare il rilievo assunto dal turismo nell'ambito dell'economia nazionale »*. La stessa Corte, con la sentenza n. 80/2012 in tema di Codice del turismo, ha precisato che rimane di competenza legislativa statale la regolazione delle imprese turistiche

e la disciplina di incentivazione di iniziative di promozione turistica finalizzate alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico e paesaggistico italiano.

Sul fronte internazionale, al Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, già titolare di competenze in materia di attività internazionale delle Regioni, sono devoluti i rapporti con Organismi internazionali e sovranazionali, quali l'OMT – Agenzia specializzata dell'ONU per il turismo, la Commissione europea e l'OCSE, nonché con Stati esteri per quanto riguarda il settore di competenza.

Inoltre, il Dipartimento stesso fornisce il supporto al Segretariato permanente del Comitato mondiale dell'Etica nel turismo dello stesso OMT.

La esigenza di una forte struttura centrale per il governo di un settore così articolato come il turismo, affermata con l'istituzione nel 2006 del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, rimane pertanto confermata ed enfatizzata con l'affidamento delle competenze in materia di turismo al novellato Dipartimento per gli affari regionali, il

turismo e lo sport, la cui responsabilità politica è in capo direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale può attribuire la relativa delega di funzioni ad un Ministro senza portafoglio.

Con la descritta devoluzione di competenze, un ulteriore contributo apprezzabile alla *spending review* consiste nella riduzione di un posto di Capo dipartimento, di due posti dirigenziali di prima fascia (da tre ad uno), di 5 posti dirigenziali di seconda fascia (da nove a quattro) e l'assolvimento di tutti i compiti istituzionali affidati con circa 70 unità di personale non dirigenziale addetto.

Quanto agli stanziamenti per il turismo, si riportano qui di seguito gli stanziamenti iscritti nei bilanci di previsione degli anni dal 2010 al 2012 (anno corrente):

anno	2010:	stanziamento	euro
		42.035.000,00;	

anno	2011:	stanziamento	euro
		16.441.651,00;	

anno	2012:	stanziamento	euro
		10.020.780,00.	

Inoltre la legge di stabilità 2012 ha previsto per l'anno 2013 uno stanziamento di euro 8.427,000,00.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-06899 Lanzarin: Quota residua di finanziamento statale per il completamento degli interventi di bonifica e la riqualificazione del sito di Fidenza

TESTO DELLA RISPOSTA

Riguardo all'atto di sindacato in titolo, si rappresenta quanto segue.

L'Accordo di Programma Quadro (di seguito anche APQ), « Bonifica e ripristino ambientale del sito di interesse nazionale « Fidenza » », stipulato in data 8 aprile 2008 tra il Ministero dello sviluppo Economico, il Ministero dell'Ambiente, la Regione Emilia Romagna, la Provincia di Parma e il Comune di Fidenza, ha previsto interventi volti alla bonifica e riqualificazione delle aree ricomprese nel sito di interesse nazionale, nonché il riuso economico produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica, che costituiscono un'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (Apea).

Come indicato dallo stesso Interrogante, il fabbisogno economico stimato e previsto nel citato Accordo è risultato pari a 14 milioni di euro, di cui 10 milioni di euro quali fondi attuativi assicurati (e già stanziati) dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia di Parma, dal Comune di Fidenza e dal Ministero dell'Ambiente; e 4 milioni di euro programmatici (per il periodo 2007-2013) a valere sui fondi FSC 2007-2013 (articolo 4 APQ), da destinare alla realizzazione delle opere previste per la riqualificazione dell'Area ex CIP ed ex Carbochimica.

IL Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (di seguito anche MATTM), per quanto di competenza, ha comunicato che l'importo pari a euro 10.000.000,00, è stato costituito da euro 7.000.000,00 a carico del Fondo Unico Investimenti di detto Ministero, da

euro 1.000.000,00, stanziati dalla Regione Emilia Romagna, da euro 1.000.000,00 stanziati dalla Provincia di Parma e da euro 1.000.000,00 stanziati dal Comune di Fidenza.

Inoltre, i fondi assentiti dal MATTM sono stati tutti trasferiti, e, quindi, le attività di competenza della stessa Amministrazione sono state tutte adempiute.

Nell'Accordo di Programma Quadro in parola erano, come accennato, previsti anche euro 4.000.000,00 a valere sulle risorse del Ministero dello Sviluppo Economico (fondi FSC 2007-2013, articolo 4 APQ).

Nello specifico, l'articolato del citato Accordo di programma quadro imputava le risorse FSC ai fondi destinati alla realizzazione del Programma straordinario nazionale di bonifica dei siti industriali inquinati di cui al punto 1.2.1, lettera b), comma 1 della Delibera CIPE n. 166/2007.

A seguito della delibera CIPE del marzo 2009, tuttavia, le risorse precedentemente assegnate a questa Amministrazione per l'attuazione del Progetto Strategico Speciale (PSS) sono confluite nell'ambito del « Fondo unico per il Paese a sostegno dell'economia reale », non consentendo, tra l'altro, l'erogazione della quota a carico del MISE, per la cifra su descritta.

Tale circostanza, in considerazione delle peculiarità del sito di Fidenza (che destinava i 4 milioni di euro alla realizzazione di opere viarie e di regimentazione idraulica), ha determinato il coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture per il reperimento di tali necessarie risorse attingendo, ove possibile, a fondi

rivenienti dal Contratto di programma ANAS ovvero a risorse destinate agli investimenti PON infrastrutture.

All'attualità è anche in corso di valutazione l'opportunità di proporre, nelle more dell'attribuzione delle risorse medesime, una specifica richiesta di assegnazione da parte del CIPE per le opere necessarie al completamento dell'intervento di bonifica dell'area ex Carbochimica del SIN di Fidenza.

Da ultimo, si segnala che residuano, comunque, anche economie della programmazione regionale FSC 2000-2006 pari a 3,8 milioni di euro che la Regione, nell'esercizio della propria autonomia decisionale, può destinare agli interventi che ritenga prioritari.

Da quanto sopra detto, il MiSE si sta attivando al fine di ottemperare e porre in essere l'Accordo di Programma Quadro per il sito di Fidenza.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-07183 Vico: Trasparenza ed economicità di gestione delle attività del Gestore dei servizi energetici**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-07183 l'onorevole Vico pone quesiti in ordine al Gestore dei servizi energetici (GSE) S.p.A.

Al riguardo, sentita anche la citata società, occorre premettere che le attività svolte da GSE sono disciplinate da disposizioni legislative, da decreti ed atti del Ministero dello Sviluppo Economico, che ai sensi del decreto legislativo n. 79 del 1999, svolge il ruolo di amministrazione di indirizzo, ma anche da delibere dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

Fino al 2005, il Gestore dei servizi energetici ha operato anche come Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale (GRTN), disponendo, a copertura dei propri costi di funzionamento, di uno specifico corrispettivo di trasporto (CTR) applicato all'energia prelevata dai distributori connessi alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). Il corrispettivo di trasporto (CTR), ora completamente destinato a Terna, è aggiornato annualmente dall'Autorità con modalità uniformi per tutti gli operatori regolati.

Con il trasferimento a Terna della gestione della Rete di Trasmissione Nazionale la modalità per la determinazione degli oneri a copertura dei costi annuali di funzionamento di GSE è stata modificata prevedendo il riconoscimento a preventivo sulla base dei dati di *budget* ed una verifica a consuntivo sulla base dei dati di bilancio approvati. L'onere che ne deriva è posto a carico del gettito della componente tariffaria A3 e riconosciuto al GSE attraverso l'erogazione di 12 quote mensili di pari valore.

Fin dal trasferimento della gestione della Rete di Trasmissione Nazionale a Terna, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha manifestato l'intenzione di introdurre uno specifico corrispettivo anche per il GSE, ma la rapida evoluzione degli ambiti d'azione della Società non ha consentito finora l'attuazione di tale adempimento.

Anche nella delibera 140/2012, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha ribadito che si rendono necessari « *ulteriori approfondimenti circa la precisa definizione delle diverse attività svolte dal GSE, nonché l'analisi delle modalità di finanziamento delle medesime* » e che è intenzione del regolatore, « *con l'attesa stabilizzazione del perimetro delle attività del GSE* », di prevedere per il futuro la modifica del meccanismo di remunerazione del GSE.

L'azione dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas per la determinazione del corrispettivo GSE dovrà tener conto della precisa delimitazione del perimetro di attività e dovrà prevedere la separazione contabile delle diverse attività svolte dal GSE, anche al fine di imputare correttamente i proventi derivanti dall'applicazione di oneri di istruttoria. I nuovi decreti di incentivazione delle fonti rinnovabili, in un'ottica di riduzione degli oneri posti a carico dei consumatori finali, prevedono, infatti, specifici corrispettivi a carico dei soggetti che richiedono i regimi di sostegno gestiti dal GSE.

L'attuale modalità per la determinazione dei costi spettanti al GSE, al pari delle altre società del Gruppo – GME e

AU, tiene conto anche della remunerazione del patrimonio netto del GSE, riconoscendo un tasso pari al rendimento del BTP decennale maggiorato di 2,5 punti percentuali. Per l'anno 2010, l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha determinato un tasso di remunerazione, prima delle imposte, pari al 6,53 per cento (4,03 per cento + 2,5 per cento); per l'anno 2011, ha fissato il tasso in 7,92 per cento (5,42 per cento + 2,5 per cento) per tener conto delle diverse condizioni di mercato.

In un'ottica di maggior efficienza e di riduzione dei costi, la Società si è attivata soprattutto per esternalizzare alcune attività e attivare sinergie con le altre società del Gruppo, mediante la gestione integrata di alcune funzioni (come, ad esempio, i servizi informatici, la logistica, la gestione degli immobili).

Nel 2011 GSE, consolidando anche i dati delle Società controllate, ha conseguito utili per 19 milioni di euro, ottenuti operando sulla riduzione dei costi di funzionamento riconosciuti dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, nonché dalla remunerazione del patrimonio netto, non essendo previsti margini a favore del GSE nella gestione dell'attività di intermediazione dell'energia (partite economiche passanti).

Per quanto riguarda la gestione delle attività, GSE ha visto nel corso degli anni una significativa evoluzione, in termini qualitativi e quantitativi, dei propri ambiti di azione come dimostrano alcuni dati relativi al 2011:

Progetti gestiti dal GSE: 335.265 (rispetto ai 157.858 del 2010);

Capacità di produzione degli impianti gestiti: 30.046 MW (rispetto ai 13.730 MW del 2010);

Contratti gestiti: 663.205 (rispetto ai 296.933 del 2010);

Energia incentivata: 63 TWh (33 TWh nel 2010);

2.630 verifiche tecnico-ispettive sugli impianti;

Oltre 198.000 verifiche documentali;

1.170.000 pagamenti effettuati (rispetto ai 540.000 del 2010);

Minori incentivi riconosciuti (a seguito di incentivazione respinta o ridotta per assenza o mancata rispondenza dei requisiti e decadenza per mancata conclusione lavori): 6,7 miliardi di euro (calcolati sull'intera durata del periodo di incentivazione);

Numero contratti commerciali gestiti: oltre 660.000 contratti nel 2011, pari a 1.300 contratti per addetto (rispetto ai 1.800 contratti commerciali nel 2006, corrispondenti a circa 8 contratti per singolo addetto);

oltre 12.243 transazioni commerciali per addetto (rispetto alle 6.700 del 2010).

In tale contesto, la Società, sotto il controllo dell'Autorità di settore, ha sempre operato impegnandosi costantemente per incrementare l'efficacia e l'efficienza delle azioni avviate e garantendo massima trasparenza ed economicità.

In quest'ottica si inseriscono i diversi processi attivati per garantire la completa dematerializzazione delle procedure di accesso al sistema di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili (con particolare riferimento al Conto Energia fotovoltaico).

Nel corso del 2011, sempre nell'ottica di perseguire gli obiettivi di efficacia ed efficienza nello svolgimento delle proprie funzioni, GSE ha esteso il processo di dematerializzazione anche ad altri meccanismi, caratterizzati, come il Conto Energia, da una notevole complessità gestionale dovuta alla numerosità delle istanze presentate al GSE stesso, tra cui:

Scambio sul Posto (137.134 convenzioni attivate solo nel 2011) e Ritiro Dedicato (23.886 convenzioni attivate solo nel 2011).

GSE, anche nell'ambito del riconoscimento delle unità di Cogenerazione ad Alto Rendimento, ai sensi del Decreto Legislativo n. 20 del 2007, come integrato dal DM 4 agosto 2011, ha attivato un sistema informatico per l'invio delle istanze completamente dematerializzato.

Inoltre, con il Decreto Legge 13 agosto 2010, n.130, ha assunto un ruolo primario anche nell'ambito dei servizi di stoccaggio del gas naturale. In tale contesto è stata predisposta una piattaforma informatica – sulla quale sono attualmente registrati 26 operatori qualificati – che, nel corso del 2012, consentirà di scambiare virtualmente 600 milioni di metri cubi di gas. Ha predisposto anche specifici servizi di comunicazione in grado di aiutare gli operatori a orientarsi nell'attuazione e nell'applicazione della normativa, garantendo una piena assistenza e una pronta risposta alle diverse richieste e sollecitazioni.

Con riferimento a quanto sostenuto nell'interrogazione in merito alla partecipazione dell'Azienda ad iniziative non strettamente collegate al suo ambito di intervento, la società ha precisato che la Legge n. 99 del 2009, riconosce al GSE un ruolo importante per la promozione della cultura della sostenibilità energetica. Infatti, all'articolo 27, oltre a prevedere attività volte a rafforzare la tutela dei consumatori, dispone che la Società, a richiesta, possa fornire alla Pubblica Amministrazione servizi specialistici in campo energetico. Tale azione si concretizza attraverso la definizione di sinergie e accordi di collaborazione con Pubbliche Amministrazioni, etc., nel supporto alla realizzazione di interventi di efficienza energetica, nella fornitura di assistenza tecnica e giuridica e nella predisposizione di specifiche azioni informative e formative volte a diffondere la cultura dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile. Proprio la diffusione della cultura della sostenibilità energetica costituisce uno dei pilastri dell'azione della Società. Esclusivamente in tale ottica si colloca, dunque, la partecipazione del GSE, anche con propri *stand*, ad iniziative, convegni, manifestazioni fieristiche di settore quali, ad esempio, la Conferenza Annuale di Diritto dell'Energia, la Presentazione del Rapporto Legambiente Comuni Rinnovabili 2010, Solarexpo, Forum PA, e il Meeting di Rimini.

Con riferimento al piano delle assunzioni e consulenze di cui è cenno nell'interrogazione, la società ha precisato che, a

seguito dell'espandersi dei propri ambiti di attività e delle proprie linee di business, ha adottato una gestione virtuosa volta a incrementare le professionalità e le competenze presenti in Azienda. Nel 2011 sono state effettuate oltre 12.243 transazioni commerciali per addetto contro le 6.700 del 2010. Per contenere il costo del lavoro e, al tempo stesso, essere in grado di rispondere alla maggiore richiesta, la Società ha scelto di utilizzare sinergie in collaborazione con le principali Università Italiane, ENEA, CESI e RSE – società del Gruppo GSE, per lo svolgimento delle attività di qualifica degli impianti fotovoltaici. La Società ha attivato, nel corso degli anni, procedure trasparenti per la selezione delle professionalità da inserire in Azienda, focalizzando la propria attenzione sia sull'evoluzione e ulteriore formazione dei profili professionali già presenti all'interno della struttura, sia verso nuove professionalità emergenti nel mercato del lavoro. In particolare, GSE, per l'inserimento sia di risorse dipendenti sia di stagiaire, si è dotato di specifiche procedure per improntare la ricerca e l'inserimento delle risorse ai criteri di trasparenza, pubblicità e imparzialità, con la pubblicazione sul sito GSE dei profili professionali ricercati, l'analisi di tutte le candidature pervenute e l'attivazione di sessioni di valutazione ad opera di organi collegiali (Commissioni). Con riferimento a quanto indicato nell'interrogazione in merito alle ipotetiche « significative variazioni » dei capitoli di spesa legati al piano delle assunzioni, la società ha fatto presente che non si è verificata, nel 2011 e nel primo semestre del 2012, alcuna variazione di spesa rispetto a quanto previsto nel *budget*, pur in presenza, nel corso degli anni, di adeguamenti contrattuali semestrali previsti dal Contratto Collettivo di Lavoro. Nel 2011 il piano delle assunzioni non ha subito variazioni, tenendosi al di sotto del *budget* approvato. GSE ha, infatti, incrementato l'organico del 20 per cento in meno rispetto a quanto preventivato. Delle risorse assunte circa il 69 per cento è stato inserito con contratto a termine e di tali risorse oltre il 60 per cento è stato

selezionato a copertura delle esigenze delle aree operative dell'Azienda. Il documento di Bilancio 2011 evidenzia, inoltre, una riduzione del costo del personale dipendente previsto nel *Budget* 2011 di circa il 7,4 per cento, presentando un costo totale del lavoro 2011 ridotto di 2,3 milioni di euro. Un *trend* positivo che emerge anche dall'analisi dell'andamento del costo del lavoro dal 2006 al 2011, periodo che ha visto una riduzione del costo pari all'8 per cento. Dal 2006 al 2011 l'età media dei dipendenti GSE è scesa, inoltre, da 43 a 37 anni circa e, sempre con riferimento al medesimo periodo (2006-2011), la categoria Dirigenti ha registrato l'incremento di una sola unità, passando dal 9 per cento al 4 per cento della quota dirigenti sul totale dell'organico. Anche nel primo semestre del 2012 il piano d'azione si è sviluppato secondo criteri di efficienza: è stato assunto solo un numero di risorse pari al 9 per cento rispetto al *budget* approvato dal CdA e preventivamente condiviso con l'Autorità. Delle risorse inserite in questo periodo più della metà è stato assunto con contratto a termine.

Al fine di garantire un rilevante arricchimento in termini di nuove competenze, una maggiore flessibilità e un significativo contenimento dei costi, nel corso degli anni il GSE ha privilegiato una politica di assunzione che ha visto un incremento di

giovani risorse con una preparazione tecnico-scientifica, inserite prevalentemente con contratti di inserimento e formate internamente attraverso interventi di formazione finanziata, utilizzando parte dei contributi versati obbligatoriamente all'INPS per la disoccupazione involontaria e destinati al Conto Formazione di Fondimpresa.

Tale meccanismo di finanziamento, che ottimizza gli investimenti formativi, viene utilizzato anche per la formazione di persone con una maggior maturità professionale per mantenere e consolidare competenze e conoscenze. Anche per quanto concerne il tema delle consulenze, si precisa che non si sono verificate variazioni di spesa rispetto alle previsioni di *budget*.

Il ridotto ricorso a professionalità esterne è attivato conformemente al regolamento aziendale e in linea con la normativa prevista dal Codice per gli appalti pubblici, ove applicabile, ed esclusivamente per la fornitura di servizi professionali specifici collegati ad attività centrali dell'Azienda, però più convenientemente acquisibili dal mercato, quali, ad esempio, i contratti con i principali produttori/fornitori di *hardware* e *software* per la configurazione di specifici applicativi e consulenze legali di supporto alle attività di gestione del contenzioso.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-07989 Nicola Molteni: Continuità produttiva e salvaguardia dei livelli occupazionali della Frangi Auto Spa**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si conferma l'illustrazione dei fatti come ricostruiti nell'interrogazione parlamentare in relazione alla presenza storica dell'azienda sul territorio della provincia di Como. La stessa azienda, a causa della crisi del mercato dell'Auto e le conseguenti gravi difficoltà per le concessionarie, nonché – nel caso di specie – per l'atteggiamento di totale chiusura della casa madre Volkswagen Group Italia spa nei riguardi del piano di risanamento proposto da Frangi Auto Spa, è entrata in un periodo di profonda criticità.

Il Ministero del Lavoro ha comunicato al riguardo di essersi interessato alla problematica a partire dal 23 luglio u.s., stante la richiesta di definire – ai sensi dell'articolo 410 CPC –, davanti alla Commissione provinciale di Conciliazione, la posizione di 16 lavoratori, dipendenti da Frangi Auto Spa, nell'ambito della procedura di trasferimento di un ramo d'azienda. La convocazione veniva fissata per il giorno 27 luglio 2012.

In data 26 luglio, presso la Prefettura di Como, presenti il Prefetto, l'Azienda, Confindustria e le Organizzazioni Sindacali, si svolgeva un incontro, finalizzato ai progetti di risanamento della Società, collegati alla necessità di esperire la procedura di concordato preventivo e la cessione dei rami d'azienda ad altra/e società.

Nel contesto della riunione, in relazione alla necessità di concludere al più presto gli accordi individuali, veniva comunicato al citato Ministero la possibilità di definire il passaggio dei 16 lavoratori, seduta stante, con un accordo in sede sindacale.

Gli uffici territoriali del Ministero del Lavoro, privilegiando il principio di salvaguardia dei livelli occupazionali concordavano per tale soluzione.

Tuttavia, a causa dell'atteggiamento di totale chiusura della casa madre Volkswagen Group Italia spa, tali accordi non sono stati conclusi.

Nel corso della prosecuzione delle trattative, in data 4 settembre u.s., la Volkswagen Group Italia Sin ha comunicato a Frangi Auto spa la risoluzione unilaterale dei contratti di concessione in essere, in relazione ai marchi Audi, Volkswagen e Volkswagen veicoli commerciali.

A fronte di tali notizie la situazione è precipitata e l'azienda si è trovata nella necessità, in accordo con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori, di ricorrere ai seguenti ammortizzatori sociali:

Cassa Integrazione Straordinaria per crisi aziendale/cessazione di attività, richiesta in data 21.09.2012, per il periodo dal 10 settembre 2012 al 09 settembre 2013 per un massimo di 56 lavoratori e con pagamento diretto a carico dell'INPS, in particolare per 18 unità lavorative per l'unità produttiva di Luisago (Como) e 38 unità per l'unità produttiva di Fino Morasco (Como);

Mobilità – la procedura è stata aperta per n. 56 lavoratori in data 24 settembre 2012 sempre per 56 lavoratori.

Attualmente la forza aziendale è scesa da 58 a 56 dipendenti per effetto di due chiusure di rapporto di lavoro (una dimissione e un licenziamento) e i lavora-

tori sospesi a zero ore sono 50, mentre 4 impiegati amministrativi operano a tempo pieno per gli atti di chiusura della Società.

Il Ministero del lavoro comunica infine che, in data 24 settembre 2012, è stata depositata la richiesta di concordato preventivo.

Il Ministero dello Sviluppo Economico manifesta fin d'ora la propria disponibilità ad aprire, su richiesta delle parti, « un tavolo di confronto » al fine di fare fronte alle problematiche emerse e verificando ogni possibile soluzione affinché questa importante realtà produttiva possa continuare a operare.

ALLEGATO 5

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000. C. 5465, Peterlini ed altri, approvato dal Senato e abbinate.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La X Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge recante *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti, fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000* (C. 5465, Peterlini ed altri, approvato dal Senato e abbinate);

rilevate alcune criticità in relazione agli articoli 8 e 11 della Convenzione;

sottolineando la necessità di approntare adeguati strumenti che impediscano il formarsi di effetti negativi sotto il profilo economico, tra cui aumenti di materie prime e beni in relazione ad un incremento dei costi di trasporto ed una con-

seguito accentuazione delle difficoltà economiche delle imprese di trasporto italiane,

delibera di esprimere

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si impegni il Governo ad allegare allo strumento di ratifica al Protocollo una dichiarazione interpretativa degli articoli 8 e 11 che sancisca da un lato la possibilità di realizzare infrastrutture di comunicazione sul territorio nazionale e, dall'altro, che l'internalizzazione dei costi di cui all'articolo 14 deve intendersi come mera facoltà che non impone obblighi giuridici aggiuntivi.